LA TAPPA A TORINO

Unisce l'Italia il viaggio delle reliquie di santa Bernadette

FEDERICA **BELLO**
Torino

Sono quasi le 22. Edoardo arriva, si mette in fila finché l'inginocchiatoio davanti all'urna con le reliquie di santa Bernadette si libera. Poi anche lui sosta in preghiera. «Sono un trapiantato – spiega –. Tempo fa sono stato male. Una sera ero molto preoccupato e ho trovato consolazione guardando sul comodino un'immaginetta della Madonna di Lourdes. Per questo sono venuto qui, per ringraziare, attraverso Bernadette, della serenità di quel momento». Edoardo è di Torino dove dal pomeriggio di mercoledì e sino a domani, presso la chiesa della Gran Madre di Dio (tra le più visitate e più significative per la devozione mariana della città) sono accolte le reliquie di santa Bernadette. Si tratta della ventisettesima tappa del pellegrinaggio in Italia iniziato il 27 aprile ad Alessandria e che si concluderà ad Albano il 22 agosto. Un pellegrinaggio, nel 175° anniversario della nascita e nel 140° della morte della santa che vide per la prima volta la Madonna l'11 febbraio del 1858, che ha coinvolto migliaia di persone: 5 mila solo nelle prime due giornate torinesi.

«La gloria di Dio risplende nei suoi santi, cioè in quei credenti che hanno accolto nella loro vita la grazia trasformante di Cristo e l'azione del suo Spirito e che, per questo, ne sono diventati testimoni eloquenti con la loro vita, proposti all'imitazione degli altri credenti, e, in quanto "amici di Dio, coinvolti nell'azione di salvezza di Cristo», sottolinea Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, che domani presiederà la celebrazione conclusiva della tappa torinese. Con questo spirito la testimonianza di Bernadette diventa per Simona, volontaria Unitalsi, «un richiamo all'amore misericordioso di Dio in particolare verso gli ultimi». Ma poter pregare di fronte alle sue reliquie è anche l'occasione, per Mary, infermiera indiana, «per portarle quel grazie per il dono di essere mamma che tanti anni fa invocai a Lourdes». Afferma il vicario generale monsignor Valter Danna che ha dato inizio alla venerazione torinese delle reliquie: «Questa testimone dell'invisibile ci ricorda che noi abbiamo bisogno di sapere che veniamo da Dio e a lui siamo indirizzati». «Santa Bernadette ci esorta – ha ancora ricordato Nosiglia – a mettere al centro i malati contro ogni cultura dello scarto alle cui seduzioni non dobbiamo cedere». E tanti malati stanno passando dalla Gran Madre.

Storie, voci e volti dei pellegrini che invocano la mistica di Lourdes. Nosiglia: siamo tutti amici di Dio. «Mettiamo al centro il malato che non è uno scarto»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fino a sabato alla Gran Madre la reliquia della santa di Lourdes

In preghiera davanti alla reliquia per il figlio malato o tornare al lavoro

LA STORIA

MARIA TERESA MARTINENGO

Quando il pulmino dell'Unitalsi di Savona è arrivato ai piedi del sagrato della Gran Madre con l'urna della reliquia di santa Bernadette Soubirous, la chiesa era già affollata da 400 persone, tra cui numerosi malati. Intorno, nel caldo assoluto di ieri pomeriggio, un via vai di volontari della Sindone, crocerossine, volontari dell'Unitalsi, Oftal e delle altre realtà che accompagnano i malati a Lourdes (in 120 si alterneranno fino a sabato). La reliquia è stata accolta dal vicario generale della Diocesi, monsignor Valter Danna, dal parroco don Paolo Fini e dalla vicesindaca Sonia Schellino, alla sua prima uscita pubblica nel nuovo ruolo. Davanti all'altare dov'è stata collocata, dopo le preghiere dell'accoglienza tra gli scatti dei fotografi e le riprese con i telefonini dei fedeli, le persone hanno iniziato ad inginocchiarsi in preghiera. Ad Alessandria, prima tappa del viaggio in Italia della reliquia, sono state 23 mila. Ognuno con un peso sul cuore. Come Angelita: «Ho sempre desiderato andare a Lourdes a pregare santa Bernadette, ora lei è venuta da me». E Antonio: «Sono qui con mio fratello, è venuto a pregare per suo figlio malato». Lorenzo Botta, 51 anni, medaglietta di Lourdes al collo regalatagli dalla nonna, racconta: «In novembre si concluderà la mia causa che dura da due anni. Spero nel reintegro in azienda: quattro anni fa, mia madre era da poco morta di tumore e io ero gravemente depresso, malato, la Telecom mi ha chiamato e mi ha offerto un incentivo perché me ne andassi, dopo 26 anni da dipendente. Io non ero in grado di capire, ho firmato. Ora spero nella grazia di tornare al lavoro. L'arrivo della reliquia mi pare un segno».

L'urna sull'altare di destra nella chiesa della Gran Madre

Don Fini, il parroco, riflette: «La figura di Bernadette è portatrice di amore e di fiducia, elementi di cui Torino e noi tutti abbiamo molto bisogno. Sono felice che la città abbia avuto questa possibilità e in questa chiesa, così amata ed emblematica. Ho visto tanti parrocchiani, ma anche tanta gente che non ho mai incontrato». Fino a sabato la chiesa, attrezzata con un'infermeria e con l'ascensore funzionante, resta aperta dalle 6 alle 22 per la venerazione e le messe (ore 7, 8, 18,30 e 19,30), preghiera alle 12, rosario alle 16. Stasera e domani sera alle 21 processione «aux flambeaux». Alle 12 di sabato, la messa presieduta dall'arcivescovo Nosiglia. Poi la reliquia partirà alla volta di Asti. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Salute e lavoro, Torino in fila per la pastorella di Lourdes

La Gran Madre gremita di cittadini per venerare le reliquie di Bernadette

In questo caldissimo mercoledì pomeriggio, tutta Torino si è data appuntamento alla Gran Madre: c'è un signore di mezza età che prega dopo aver perso il lavoro, una donna di colore col turbante in testa seduta nell'ultimo banco, una mamma arrivata in scooter con il figlio di quindici anni.

Si fanno il segno della croce, bisbigliano un'Ave Maria, poi via col casco in testa. Ma per loro, come tanti, l'importante era esserci.

Perché ieri a Torino è arrivata una reliquia di Santa Bernadette Soubirous da Lourdes. E, attorno alla teca sistemata in una nicchia sul lato destro della Gran Madre, si sono subito radunati circa cinquecento fedeli, per una preghiera, una foto, un video da fare vedere ai parenti rimasti a casa.

«La gente risponde perché in fondo tutti hanno bisogno di credere in qualcosa». Lo racconta sul sagrato un signore alto, vestito di tutto punto, con la fronte che gronda di sudore. Si chiama Marco Garlando ed è il presidente della sezione piemontese dell'Unitalsi che da 110 anni accompagna i malati a Lourdes. Ieri è stato tra i primi ad accogliere la teca contenente una costola di Bernadette proveniente da Savona e, sabato, la porterà ad Asti per la prossima tappa di questo tour della fede ovunque partecipatissimo. Ma Torino è un luogo speciale. Perché questa è la città della Consolata, di Maria Ausiliatrice e la fede nella Vergine è forse più radicata che altrove. «Le persone dicono "io non credo", "io non credo", ma poi quando ci sono eventi così corrono tutti», è convinta la volontaria della Santa Sindone, Riccarda Curti. Ha cancellato tutti gli impegni per essere qui. E in questo primo giorno di venerazione, è una degli addetti all'ordine più vicina alla reliquia: di fronte a lei passa davvero tutta Torino: anziani in carrozzina che forse sperano in una salute migliore, ragazzi di trent'anni con la vita davanti, una nonna che ha portato i nipotini a conoscere Bernadette.

Tre giorni di incontri
Fino a sabato la chiesa torinese accoglie i resti della santa francese che vide la Madonna

Quest'anno ricorrono i 175 anni dalla sua nascita e i 140 dalla morte. A Lourdes, tutto il 2019 sarà dedicato a Bernadette, di qui l'idea di portare la reliquia in Italia. Ma ci sono anche tanti torinesi che hanno deciso di andare in pellegrinaggio nel paese ai piedi dei Pirenei. Organizza la Diocesi: a settembre partiranno in 900, chi su un treno bianco, chi in autobus, chi in aereo. Nessuno si aspettava una risposta così. Nemmeno don Massimiliano Canta, 50 anni e già 70 volte a Lourdes, da cui è rientrato soltanto due giorni fa proprio per organizzare il viaggio da Torino. Don Canta è anche tra gli organizzatori della trasferta torinese della reliquia di Bernadette. E ora che finalmente è qui, il sacerdote guarda la chiesa piena e dice: «Io credo che le persone apprezzino l'umiltà di Bernadette. Il suo nascondimento, ovviamente voluto, di fronte alla Vergine. Ma è stata lei il tramite che ha permesso a tutti di conoscere Maria». È un mondo Lourdes. E, fino a sabato mattina, alla Gran Madre si vuole provare a ricreare quella spiritualità con cui si entra in contatto passando davanti alla grotta in cui apparve l'Immacolata Concezione. Molte delle persone che già ieri pomeriggio erano sedute nei banchi sono delle affezionate del santuario. Gente che c'è stata, che va in Francia ogni anno o che magari ora non può più farlo. «Alcuni sono anziani e il viaggio costa», racconta Jaia Farina, volontaria della Croce Rossa e dell'Unitalsi, veterana dell'assistenza ai malati. Così Torino prova a diventare Lourdes.

La veggente
Oltre 400 persone, tra cui numerosi malati, hanno gremito il luogo di culto cattolico

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO Don Fini, parroco della Gran Madre: «L'obiettivo è una esperienza religiosa di popolo»

La reliquia di Bernadette a Torino "Movida" spirituale con la santa

→Ci sono pochi luoghi così profondamente legati alla fede cattolica come Lourdes, forse il santuario più famoso al mondo. E dire che santa Bernadette Soubirous, la ragazzina che ebbe le visioni della Vergine Maria nella grotta di Massabielle, è morta soltanto 140 anni fa; ricorrenza - unita a quella della nascita, 175 anni fa - che è all'origine del lungo pellegrinaggio delle reliquie della veggente attraverso 34 diocesi italiane.

A Torino i resti della santa (una costola, prelevata durante l'esumazione avvenuta nel 1925) sono giunti ieri, alle 15,30, provenienti da Savona: saranno esposti alla venerazione dei fedeli fino a sabato, presso la parrocchia della Gran Madre di Dio. «L'obiettivo - spiega don paolo Fini, parroco della Chiesa della Gran Madre e direttore dell'ufficio di pastorale della salute della Diocesi - è quello di vivere una esperienza religiosa di popolo, che possa essere un richiamo a recuperare, riscoprire, valorizzare quella sensibilità affettiva che è parte della nostra esperienza di fede». Numerose saranno le iniziative legate alla presenza delle reliquie di santa Bernadette in città; Torino, un po' come una piccola Lourdes, assisterà a processioni serali aux flambeaux, come quelle che si tengono quotidianamente nella spianata del santuario francese. E così si potrà assistere all'insolito spettacolo di una piazza Gran Madre trasformata da luogo di movida a luogo di devozione mariana. «Sarà una "movida" che richiamerà l'attenzione sulle fatiche dell'umanità, che siamo sicuri stimolerà le coscienze», spiega ancora don Paolo. Di certo, se si registreranno i numeri delle altre diocesi nelle quali sono passate le reliquie della santa, la tradizionale processione aux flambeaux sarà a dir poco impressionante, coinvolgendo gran parte di borgo Po. La chiesa sarà accessibile ad ingresso libero, senza prenotazione alcuna; è inoltre attivo anche un ascensore con ingresso sul lato destro della chiesa per chi non potesse superare la scalinata. Per l'occasione, la chiesa della Gran Madre aprirà alle 6 e chiuderà alle 22. Le processioni si svolgeranno alle 21, i rosari si reciteranno alle 16 (ma sabato sarà alle 10); le Sante Messe si terranno alle 7, alle 8, alle 18,30 ed alle 19,30. Sabato, alle 12, si terrà infine la solenne cerimonia conclusiva, con la Santa Messa Pontificale presieduta dall'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia. Dopo la tappa torinese, la reliquia giungerà ad Asti.

Giorgio Cavallo

TANTE INIZIATIVE

I resti della santa (una costola, prelevata durante l'esumazione avvenuta nel 1925) sono giunti ieri, alle 15,30, provenienti da Savona: saranno esposti alla venerazione dei fedeli fino a sabato, presso la parrocchia della Gran Madre di Dio. Numerose saranno le iniziative legate alla presenza delle reliquie di santa Bernadette in città; Torino, un po' come una piccola Lourdes, assisterà a processioni serali aux flambeaux, come quelle che si tengono quotidianamente nella spianata del santuario francese

IL RAPPORTO Tra i casi più eclatanti quelli del giovane Fabrizio Catalano e di Elisa Gualandi

Da gennaio 54 persone scomparse: 2.237 inghiottiti nel nulla in 45 anni

→Attendere, aspettare. Per mesi, anni, decenni. A volte non basta neppure una vita intera. Non esiste cosa più lacerante. È questa la normale quotidianità delle famiglie delle persone scomparse. Anime corrose da un perenne senso di inquietudine che continuano ad aumentare. Nella nostre regione, per esempio, nei primi sei mesi del 2019 sono svanite nel nulla 54 persone secondo quanto illustrato ieri al Viminale dal prefetto Giuliana Perrotta, il commissario straordinario di governo per le persone scomparse.
In Piemonte, infatti, nella relazione semestrale di fine 2018 si parlava di 2.183 soggetti ancora da rintracciare a partire dal primo gennaio del 1974, anno in cui iniziò la loro registrazione. Fantasmi che, da gennaio a giugno dell'anno in corso, nel nostro territorio sono saliti a 2.237. Un fenomeno, si legge nella relazione, tutt'altro che recessivo. A livello nazionale le persone scomparse da '74 sono 59.044 su un totale di 236.656 denunce presentate.
All'inizio della relazione presentata ieri è riportata una citazione di Don Winslow, uno degli scrittori di crime più famosi al mondo: "Alcuni scompaiono perché vogliono scomparire. Altri si perdono. Altri vengono rapiti. Ma tutti hanno bisogno di qualcuno che vada a cercarli". Nel caso dei parenti delle persone scomparse, la speranza di ritrovare i propri cari è una fiamma che nemmeno il tempo riesce a spegnere. I genitori di Fabrizio Catalano, per esempio, il ragazzo di 19 anni di Collegno scomparso nel nulla il 21 luglio 2005 ad Assisi, dove frequentava un corso di musicoterapia, in 15 anni non hanno mai smesso di cercarlo. Hanno fondato un'associazione a suo nome, creato un concorso letterario, macinato migliaia di trasferte in Umbria per cercare tracce del loro ragazzo, lanciato decine di appelli a "Chi l'ha visto". Di lui non si è più saputo nulla, anche se, a novembre 2018, una donna residente della provincia di Terni si era messa in contatto con la famiglia dicendosi sicura di aver dato, un passaggio in macchina a Fabrizio.
Recente è poi il caso di Elisa Gualandi, la cinquantaquattrenne dipendente del Comune di Torino scomparsa il 6 giugno di un anno fa da Pont Canavese. Come inghiottita da quelle montagne dove lei, per sfuggire dalla frenetica vita del capoluogo, aveva cercato rifugio. L'ennesima sparizione misteriosa che per ora, come successo altre 59mila volte in Italia, rimane senza spiegazione.

Leonardo Di Paco

VIA NEGARVILLE L'ipotesi sosta a rotazione aiuterebbe anche il mercato

Pochi posteggi davanti alla chiesa E i fedeli invocano il disco orario

→ Tre funerali alla settimana, che quando avvengono intasano il parcheggio davanti alla chiesa e impediscono ai fedeli di partecipare alla funzione. È così in via Negarville si sta facendo strada l'ipotesi di inserire il disco orario. Nove stalli in totale, che verrebbero interessati dalla misura della limitazione della sosta nell'interno 8 della via stessa. Una soluzione, che potrebbe anche partire in via sperimentale, pensata per agevolare sia i fedeli della parrocchia di San Luca ma anche quei residenti che quotidianamente si recano alla posta, in farmacia o al mercato e spesso non riescono a trovare posto nelle ore più critiche della giornata. Anche perché di giorno, dal lunedì al venerdì, il parcheggio della piazza è occupato in larga misura dai dipendenti Fiat di via Plava.

La parrocchia, in un primo momento, aveva presentato domanda di uno stallo riservato ai carri funebri durante le funzioni, richiesta che però non è possibile accogliere. «La sosta a rotazione all'interno 8 di via Negarville - spiega Alessandro Nucera, vicepresidente della circoscrizione Due - darebbe un po' più di respiro al piazzale, dove in alcune giornate trovare parcheggio non è semplice. Ora dovremo capire come fare la riorganizzazione. Convocheremo ancora una commissione sul tema e aspetteremo il piano presentato dagli uffici».

[n.d.]

L'APPELLO

Una soluzione, che potrebbe anche partire in via sperimentale, pensata per agevolare i fedeli della parrocchia di San Luca

RINGRAZIAMENTI

La Madonna adesso splende

Reverendo don Besso Cristian, Rettore del Santuario di Maria Ausiliatrice

è con molto piacere che Le scriviamo questa lettera. Da alcune settimane l'aureola della Madonna Ausiliatrice è tornata ad illuminare il volto della Madonna! A tutti i parrocchiani, a tutti i pellegrini e turisti il viso della Madonna sarà sembrato più sorridente. Sulle motivazioni tecniche per cui si era scelto di tenerla spenta ha prevalso il cuore di chi ha voluto diversamente. L'esperienza, prima o poi, insegna che se mettiamo Dio al primo posto tutto poi si aggiusta. Ricorderò quell'unico incontro con Lei, don Besso, per la sua semplicità ed umiltà. Cristo l'ha detto: fate come me che sono mite ed umile di cuore...

Lettera firmata

L'accordo

Fca, nel Torinese in arrivo altre 500 uscite incentivate

▲ **Grugliasco** Un operaio alla Maserati di Grugliasco

di **Diego Longhin**

I primi 545 addetti sono già usciti da Mirafiori e Grugliasco, ma Fca punta a raggiungere la quota ipotizzata di 1050 esodi tra colletti bianchi e operai. Personale che entro due anni dal licenziamento, sfruttando la Naspi, andrà in pensione.

Per raggiungere l'obiettivo è stata formalizzata la proroga dell'accordo che ora prevede l'uscita incentivata e volontaria di altri 505 lavoratori, 360 operai e 145 impiegati e quadri dagli stabilimenti Fca del polo torinese. L'intesa prevede sempre un percorso verso la pensione per i lavoratori che, volontariamente, decidono di aderire avendo maturato le condizioni per il pensionamento entro 24 mesi. L'accordo è stata allargato alla Mopar di None, Volvera e Rivalta e alle Costruzioni Sperimentali. «Abbiamo deciso di rinnovare l'accordo - sottolinea Edi Lazzi, segretario provinciale della Fiom e Ugo Bolognesi responsabile di Mirafiori per la Fiom - per senso di responsabilità verso i lavoratori e i nostri iscritti che hanno maturato i requisiti e vogliono accedere alla pensione. Resta il fatto che siamo di fronte, di nuovo, a un ridimensionamento della forza lavoro che non verrà sostituita con nuove assunzioni».

Secondo la Fiom-Cgil il piano industriale presentato, che per Torino prevede solo la produzione della 500 elettrica, non sarà sufficiente a saturare gli addetti che rimarranno. Nonostante le uscite ipotizzate. «Servono nuovi investimenti e nuovi prodotti per rilanciare gli stabilimenti di Mirafiori e di Grugliasco. I livelli di produzione non sono mai stati così bassi e il 2018 ha registrato il record storico negativo di volumi», dice Lazzi. La Fiom chiede un tavolo di crisi con la presenza del governo e delle istituzioni locali nonché della proprietà di Fca. «Bisogna fare chiarezza sulle reali intenzioni e sull'impegno produttivo a Torino», dice Lazzi.

Posizione più soft da parte di Fim e Uilm rispetto all'intesa che comunque «permette, a chi ha i requisiti, di lasciare la fabbrica dopo tanti anni di lavoro e fatica», dice Dario Basso, numero uno della Uilm. «È un accordo importante - sottolinea Claudio Chiarle, segretario generale della Fim di Torino e Canavese - perché permette, in modo indolore e condiviso, uno snellimento della manodopera, in vista della partenza della 500 elettrica, del restyling dei modelli Maserati e, auspichiamo, dell'anticipazione di possibili novità».

Le uscite dovrebbero rendere più semplice l'obiettivo della piena occupazione del polo torinese di Fca quando sarà partita la produzione della 500 elettrica nella primavera del prossimo anno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

METROPOLI

CASELLE SI ADEGUA ALLA NORMATIVA

Chi vuole disperdere le ceneri del defunto potrà farlo al cimitero

Il Comune annuncia: "Il progetto è quasi concluso e il terreno sarà disponibile già da questo autunno"

NADIA BERGAMINI

Un'aiuola con la forma di una mezza luna con un raggio di 4 metri, un prato, un roseto, una fontanella simbolo di purezza e alcuni lampioncini. Sarà così l'area all'interno del cimitero di Caselle dedicata a chi desidera spargere le ceneri dei propri cari. Un luogo di preghiera e raccoglimento che l'amministrazione ha deciso di dedicare a chi non vuole conservare l'urna nella propria abitazione o nelle cellette cimiteriali.

«Il progetto è già quasi pronto e l'area sarà disponibile – spiega l'assessore Giovanni Isabella – già dall'autunno. E' un'iniziativa che nasce dalla necessità di rispondere alle esigenze dei cittadini che preferiscono la cremazione e vogliono disperdere le ceneri dei loro defunti in un'area consacrata, quale può essere appunto il cimitero. Un luogo dove sarà possibile tornare ogni volta che lo si desidera per pregare o ricordare il proprio caro».

FOTO BERGAMINI

L'ingresso del cimitero di Caselle

La dispersione nel cimitero si aggiunge, naturalmente, alla conservazione in urne, allo spargimento in natura e all'affido ai familiari.

«Il progetto – prosegue Isabella - sarà realizzato dall'agenzia di pompe funebri che ha in gestione l'area cimiteriale e consentirà non solo la dispersione, ma anche la possibilità ai famigliari di tornare in quel luogo».

Basterà l'autorizzazione del Comune e l'espressa volontà della persona scomparsa per compiere il rito.

«Le aree destinate ai defunti, e in questo caso alla cerimonia della dispersione – conclude l'assessore – vanno sempre progettate con una certa delicatezza e con attenzione perché non solo devono svolgere il servizio al quale sono deputate, ma devono essere anche luoghi di ricordo, meditazione, intimità e allo stesso tempo memoria collettiva».

La normativa vigente prevede che tutti i cimiteri abbiamo un'area preposta allo scopo, ma non sono ancora molti ad aver ottemperato. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI